

N.7 *Ritratto di Donna*



JUANA ROMANI



(Velletri 30 aprile 1867- Parigi 1924)

ADGI SEZIONE MILANO - COMMISSIONE GENDER GAP
COORDINATRICI PROGETTO: GIADA ANDRIOLO E PAOLA FURINI
IN COLLABORAZIONE CON: GLORIA GATTI -GABRIELE ROMANI

Giovanna Carolina Carlesimo, nasce a Velletri, nel mezzo delle paludi pontine, il 30 aprile 1867 da Giacinto Carlesimo (1841-1876), detto «Nardaccio» o «Il Velletrano», un brigante di bassa caratura, che presto si dà alla macchia, e Annamaria Manuela Schiavi (1848-1909), una bella sarta analfabeta, che, dopo l'abbandono del marito, diventa domestica presso la tenuta della famiglia Romani, ove porta con sé la bambina.

Qui conosce Temistocle Romani, figlio del padrone, un uomo di cultura e studioso di musica che si innamora della sua bellezza e si trasferisce con lei e la piccola nella Parigi della modernità nel 1877. Si sposano nel 1878.

A Montparnasse i soldi finiscono subito e Temistocle è costretto a guadagnarsi da vivere come suonatore di flauto. Giovanna, che ha iniziato a farsi chiamare Juana, e, preso il cognome di patrigno, comincia a

posare come modella per i pittori nelle accademie.

Negli *ateliers* raccoglie da terra "i pezzi di carboncino caduti agli allievi", e comincia a disegnare sui muri. Ha talento, e apprende dai suoi maestri, prima Jean-Jacques Henner e, poi, Ferdinand Roybet, Roybet, che diventa anche il suo compagno.

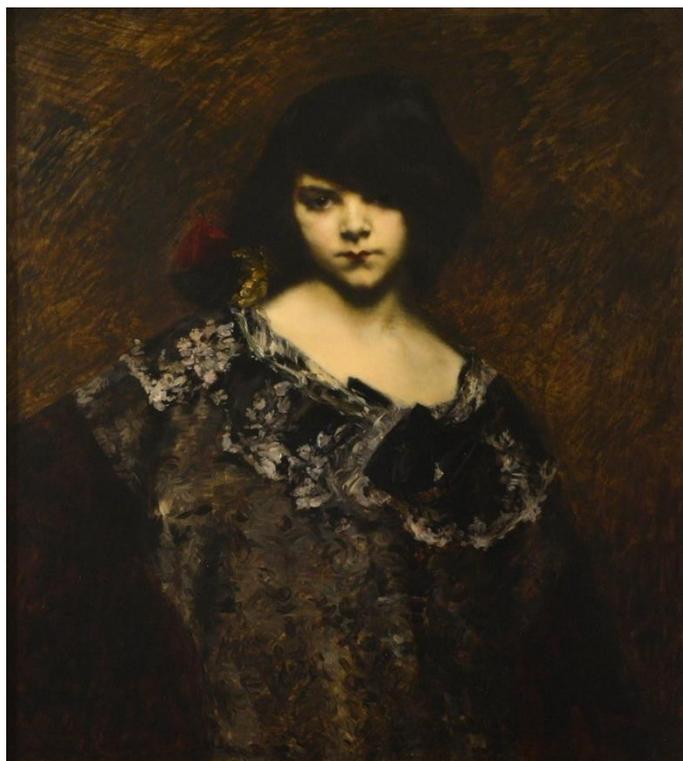
In Francia, però, le donne vengono ammesse a frequentare i corsi di disegno solo nel 1897 e possono dipingere per diletto solo quelle che provengono da famiglie agiate.

Juana è povera ed emancipata, figlia di una donna che ha visto fare i più umili mestieri, e dipinge per lavoro.

Espone, vende e non disdegna collaborazioni "commerciali", come quella del 1902, per i grandi magazzini *Samaritaine*, per cui disegna le *affiches* pubblicitarie dei *réclames*, o scientifiche come quella per il Musée di Mulhouse che la interpellò per

confermare la paternità di un Rembrandt di dubbia attribuzione e rilasciare un'expertise.

La Romani espone per la prima volta a vent'anni al *Salon des artistes français* nel 1888 la sua *Gitane* e, in breve, diventa la pittrice italiana più conosciuta della Parigi di fine XIX secolo.



Il *Mainly* di Londra scrive che i suoi quadri raggiungono quotazioni altissime e i "più grandi artisti la considerano loro pari".

Nel 1900 viene chiamata da Boldini, che curava la sezione italiana, ad esporre all'*Exposition Universelle*.



Espone ben quattro opere (*Salomé, Primavera, Fior d'Alpe* e *Angelica*), ma resta fuori dagli schemi e continua a "indossare per convenienza una flanella da uomo mentre dipinge e fuma incessantemente sigarette".

Sceglie la castità di cui la pubblica dichiarazione è pronunciata davanti al critico Louis Vauxcelles nel 1903, come "voto d'artista", per dedicarsi solo all'arte rinunciando alla maternità. La dichiarazione finisce sulla prima pagina di *Gil Blas*.

Rifiuta la cittadinanza francese, vuole restare la "petite italienne", come la chiamano a Parigi, e vedere riconosciuto il suo talento in patria.

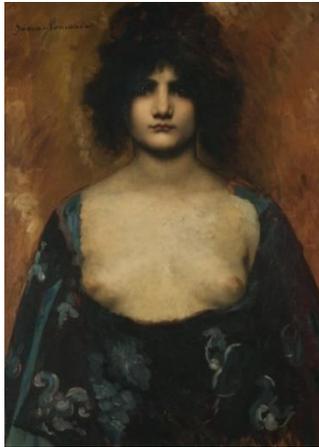
All'apice del successo, partecipa alla IV Biennale di Venezia nel 1901, con la sua *Angelica*



Diversamente da quanto accaduto in Francia, è stroncata dalla critica italiana conservatrice che la definisce *"una figura di tisica vestita da prete russo"*.

Alla Biennale quella donna sola, buttata allo sbaraglio nel padiglione Lazio, è una nota stonata, contaminata dalla pariginità, è un'eroina distonica in mezzo ai paesaggi campestri e contadini di un'Italia lontana dalla modernità.

La sua visione, simile a quello dei simbolisti e dei Preraffaelliti, è quella di un'arte assoluta, tradotta in ritratti di donne eroiche e guerriere, ma pervase dalla nostalgia e dall'erotismo.



Nel 1903 a Juana viene diagnosticata una malattia mentale e nel 1905, mentre viene inclusa tra gli artisti italiani di spicco esposti al Musée du Luxemburg, è rinchiusa tra gli alienati, come quelli dipinti da Théodore Géricault, nella Maison de Santé Esquirol a Ivry-sur-Seine poiché *"affetta da una psicosi allucinatoria cronica, delirio con manie di persecuzione e predominanza di idee ambiziose"*.

In quelle *"manie di persecuzione"*, vediamo la stroncatura della critica italiana alla Biennale e nelle *"idee ambiziose"*, la sua

perenne battaglia per affermare il suo talento di artista che aveva rifiutato di entrare nelle associazioni di "femmes peintres" rivendicando la parità di genere dell'artista e del suo talento a prescindere dal sesso.

A quel tempo, però, la salute della mente non era curabile e così è stato sino a molto tempo dopo, come ben ci ricordano gli scatti dei manicomi di Gianni Berengo Gardin, così, il 3 dicembre 1905, il *New York Times* dichiara pubblicamente la fine artistica di quella donna scomoda:

"M. LLE ROMANI NON DIPINGERÀ MAI PIÙ POICHÉ È STATA COLPITA DA UNA MALATTIA MENTALE ED È STATA PER UN PERIODO RICOVERATA IN UNA CASA DI CURA [...] UNA TRISTE FINE PER UNA DONNA DI TALENTO."

Roybet diviene amministratore giudiziario dei suoi beni, ma alla sua morte nel 1920, Juana viene internata a Ville Evrard, dove

già prima di lei era già stata internata Camille Claudel, altra artista donna di spicco del tempo.

In manicomio Juana, non è più l'alter ego delle sue eroine, ma solo il numero di matricola 182881 e la sua collezione di opere di Roybet, Henner, Vollon e Delacroix è messa all'asta dal suo nuovo tutore legale per pagare le rette di degenza.

Juana muore *célibataire* il 13 giugno del 1923, appena prima che si tenga l'asta dei suoi beni che verranno venduti nel 1924.

Il tragico destino che ha unito Juana e Roybet non termina, però, alla loro morte.

IL MISTERO DEL DIPINTO RUBATO



Il 9 marzo del 1981, il *Portrait de Madame Jane Guillemet, fille du peintre Antoine Guillemet o Fleur d'Hiver* di Juana Romani e il *Portrait de Juana Romani* dipinto da Ferdinand Roybet sono stati rubati insieme dalle sale del museo Roybet Fould di Courbevoie, in cui erano conservati.

L'opera della Romani non è mai stata ritrovata e, neppure sul sito del Museo d'Orsay a cui è stata assegnata e risulta registrata al numero d'inventario al n. RF 1962 3, è pubblicata un'immagine dell'olio su tavola (h. 80 cm e l. 64 cm), creato attorno al 1897 e che porta la dedica "*Juana Romani à son amie Jane Guillemet*".

Il dipinto rubato è stato pubblicato per la prima volta sulla rivista About Art il 6 giugno 2021, grazie alla scoperta fatta durante le ricerche per questo ritratto.

Ed è anche grazie alla nostra Socia ADGI Milano, avvocata Gloria Gatti, se possiamo vederne la bellezza.

La pittrice, rimasta per quasi un secolo dimenticata e ignorata dalla critica dell'arte, oggi sta tornando a nuova vita e lo scorso 19 maggio 2021 ha inaugurato la mostra *Juana Romani (1867-1923), modèle et*

peintre. Un rêve d'absolu, visitabile fino al 19 settembre 2021, al museo Roybet Fould di Courbevoie alle porte di Parigi, la prima retrospettiva francese sulla pittrice italiana Juana Romani, a cura di Emmanuelle Trief-Touchard, Marion Lagrange e Gabriele Rmani.

Juana splende anche attraverso il ricordo di GABRIELE ROMANI, discendente della famiglia, storico dell'arte e curatore, cui si deve la paziente e meticolosa ricostruzione della "memoria storica" di Juana a cui siamo grate di aver generosamente accettato questa collaborazione.

Oggi, come dichiara, *"la sua vita e le sue opere tornano a catturare l'attenzione dei collezionisti, degli storici dell'arte e di molti appassionati. La retrospettiva al Musée Roybet Fould non è che un tassello di un ampio lavoro di rivalutazione che vuole*

porre Juana Romani nuovamente come protagonista: modella e pittrice in dialogo con artisti, intellettuali e mondi che, alla fine del XIX secolo, Parigi conteneva come una perla preziosa."

Una riflessione conclusiva

Quasi tutti i lavori della Romani si trovano all'estero, in particolare in Francia America e Giappone. Si sa di pochissimi a Velletri, presso privati. Tante perle sparse per il mondo.

Sempre a Velletri si trova la scuola d'arte Juana Romani nata alla fine dell'800 come scuola d'arte e mestieri alla quale la pittrice nel 1901, durante una breve visita alla terra natia, ha devoluto una somma a favore degli alunni meritevoli.

E' stata una modella apprezzatissima dagli artisti che si ispiravano a Lei ed è stata capace di diventare a sua volta un'artista.

E' stata una donna che ha dipinto donne piene di vita e di espressioni.

E' stata una italiana fiera delle sue origini.

Confidiamo anche noi con la divulgazione di questo Ritratto di riuscire a svelare il suo mistero e contribuire così al ritrovamento del dipinto rubato.

Intanto siamo liete di aver svelato la sua incredibile vita e i suoi talenti.

Didascalie dei dipinti a corredo del ritratto

1		Juana Romani, <i>La Figlia de Teodora</i> , 1893, olio su pannello, Parigi, collezione privata.
2		Juana Romani, <i>Joven Oriental (Bohémienne)</i> , s.d. [1892], olio su pannello, Buenos Aires, Museo Nacional de Bellas Artes, inv. 2326.
3		Juana Romani, <i>Bella Donna</i> , s.d. [1894], olio su pannello, Parigi, collezione privata.
4		Juana Romani, <i>Angelica</i> , 1898, olio su pannelli, localizzazione sconosciuta.

5	 A black and white portrait of a woman with dark, wavy hair, wearing a dark, off-the-shoulder dress with lace detailing. The background is dark and indistinct.	Juana Romani, <i>Ritratto di Madame Jane Guillemet</i> , 1897, olio su pannello, localizzazione sconosciuta.
6	 A color portrait of a woman standing outdoors. She is wearing a long, light-colored dress with a dark belt and a wide-brimmed hat with a red flower. She is holding a red parasol. The background shows green foliage.	Ferdinand Roybet, <i>Ritratto di Juana Romani</i> , 1892ca, olio su pannello © Courbevoie, musée Roybet Fould / Franck Boucourt